SCHUMACHER È USCITO DAL COMA: COSA LO ATTENDE?

SEI MESI DOPO L'INCIDENTE, IL PILOTA SEMBRA RIUSCIRE A COMUNICARE

RISPONDE **Giulio Maira**
direttore Istituto di Neurochirurgia Università Cattolica di Roma

Dalle poche informazioni che abbiamo a disposizione si intuisce che il cervello di Schumacher ha iniziato a dare i primi segnali di ripresa. È sicuramente un fatto positivo, considerata la situazione di sofferenza generale di partenza. Subito dopo l'incidente il pilota ha infatti subito una serie di interventi chirurgici importanti.

Come in genere si procede in questi casi, i medici hanno indotto il coma attraverso la somministrazione di sedativi in modo da ridurre la pressione intracranica. I farmaci sono stati sospesi qualche mese dopo, quando i medici hanno ritenuto che il paziente non fosse più in pericolo di vita. La fase successiva è stata quella di capire se il cervello, in assenza dei sedativi, era in grado di svegliarsi. Da quello che si apprende, il pilota ce l'ha fatta. Da adesso in poi inizia la fase di recupero vero e proprio. Ma prima di tutto bisognerà capire se e quali danni ha subito il cervello in tutto questo tempo. Certamente, non sarà una riabilitazione breve. Probabilmente dovranno passare molti mesi prima di capire quali sono i margini di miglioramento. A seconda dei danni, la riabilitazione sarà focalizzata sul recupero delle attività ora compromesse. Sicuramente lo stato di salute di Schumacher prima dell'incidente fa ben sperare. Il pilota ha un fisico forte e sano, ma solo il tempo ci dirà se potrà riprendersi completamente.

Michael Schumacher, 45 anni, ha battuto la testa mentre sciava.

Ecco le aree dell'Africa e dell'Asia dove i movimenti jihadisti controllan

I NUOVI TALEBANI POSSON ATTACCARE L'OCCIDENTE?

IL MOVIMENTO JIHADISTA CHE STA TERRORIZZANDO L'IRAQ È FORM ANCHE DA VOLONTARI EUROPEI E AMERICANI. CHE IN FUTURO...

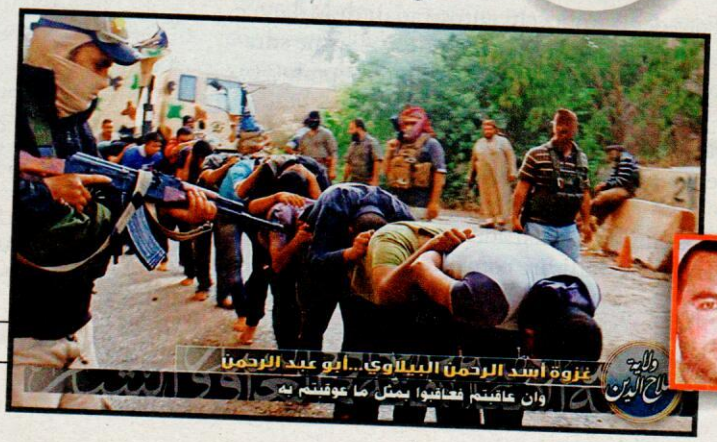
RISPONDE
Guido Olimpio
giornalista
del *Corriere della Sera*

Il movimento jihadista Isis ha due nemici: il regime siriano e l'Iraq sciita. Ma non sarebbe una sorpresa se dovesse, un giorno, attaccare in Occidente. Magari attraverso un lupo solitario come il terrorista autore della strage al museo ebraico di Bruxelles. Non collegato direttamente ma ispirato dalle idee del gruppo.

Il pericolo rappresentato dell'Isis è alto. Gli insorti sunniti, definiti anche i "talebani con l'elettricità" perché si muovono in un mondo moderno e usano i social network per la propaganda, potrebbero mirare all'Ovest usando due pretesti. Il primo perché appoggia il governo in Iraq. Il secondo in risposta a un'operazione militare statunitense.

Detto questo va sottolineato che il focus della fazione resta concentrato sulla regione. L'ambizione è quella di crear fato su un territorio che compr Iraq e Libano, conquistando poi di altre formazioni attive nei Pae l'Isis ha concentrato le sue forze p a questo obiettivo.

Le sue unità sono composte da locali e da un buon numero di giunti dall'Occidente. Mujahed giorno potrebbero rientrare in p tandosi dietro esperienza militar e odio. Una potenziale quinta co "nuovi talebani" che preoccupa r servizi di sicurezza europei e a Alcuni di loro una volta tornati h ziato a reclutare discepoli. Un m perpetuo difficile da monitorare. U ba a tempo di terrore ed estremis



EREDI DI B
A sinistra, in rastrellament Nel tondo, il l Abu Bakr al B 43. Sopra, alt della jihad: Ab She sini Aym Zaw